Anno XII. (Abbonamento postale) Sabato 14 Aprile 1888 (Abbonamento postale) N. 89.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre . . . . . » 12, trimestre . . . . . » 6, mese . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ANNUNCIO IMPORTANTE

Fra pochi giorni la **Patria del Friuli** *comincierà a pubblicare nella sua APPENDICE il Racconto da più mesi annunciato sotto il titolo:*

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

Memorie di mezzo secolo

di speciale interesse pei Lettori udinesi e per tutti i Friulani.

Siccome per tempo parecchio l'APPENDICE sarà occupata da questo lavoro originale, che è un quadro della nostra vita pubblica e privata, facciamo preghiera, a quanti amassero di leggere di giorno in giorno quella narrazione, di associarsi il più presto alla **Patria del Friuli**, *ed ammettiamo eccezionalmente, a favore dei nuovi Soci, che il prezzo d'associazione sia pagato in rate mensili.*

Questo lavoro, ripetiamo, è di interesse comune; pei giovani, affinchè imparino la storia intima del loro paese; per gli avvanzati negli anni, per il piacere di trovare raccolti tanti fatti ed aneddoti, care reminiscenze della loro giovinezza.

Doveva apparire sotto il titolo di

LANTERNA MAGICA

e sotto questo titolo venne infatti annunciato più volte quale futura pubblicazione della **Patria del Friuli**. *Se non che l'Autore, che non ama quanto sa di ciarlatanesco, ha poi rifiutato quel titolo, e insieme, dopo molte riflessioni, ha modificato essenzialmente il primo abbozzo, affinchè sieno rispettati i morti ed i vivi, e niuno abbia a sospettare ch'egli, nemmeno in omaggio alla verità, voglia abbandonarsi a quel verismo di certa scuola moderna che offende la morale civile e il decoro dell'Arte letteraria.*

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 12 aprile.

Per due giorni ho assistito a vivace scaramuccia, ed esco ora da Montecitorio sotto l'impressione d'un Discorso dell'on. Crispi.

Come il telegrafo vi avrà detto in precedenza della mia lettera, sull'*ordine del giorno* c'era il bilancio del Ministero dell'interno. Quindi, contro i propositi tante volte formulati e plauditi di non suscitare sui bilanci questioni generali di principi, parecchi Oratori si lasciarono attirare da impaziente impeto ad assalire il primo Ministro, astutamente mirando a tutti i punti contestabili o vulnerabili dell'Amministrazione.

Io non intendo istituire una disputa per discernere, in questi attacchi, la parte savia e tollerabile dalle avventataggini e dalle menzogne ingiuste. Non è tutto quanto operò l'on Crispi, dacchè soggiornava a Palazzo Braschi, avrà ricevuto lode universale; non tutto sarà immune da apprezzamenti controversi. Ma niuno oserebbe negare all'on. Crispi, e tanto meno io, una coerenza di fede, un tal quale sistema ch'egli propugnò Deputato, e vuole applicare come Ministro. Certo, tra i capi dell'ex-Sinistra storica, l'on. Crispi aveva un programma suo, e non è meraviglia se egli tenda a farlo valere.

Quindi, per questa concretezza di programma, oggi egli potè rispondere efficacemente ai molti oppositori; e vi assicuro che alla prima parte, la parte tecnica del suo Discorso, la Camera prestò continua e benevola attenzione. Nella seconda parte, fuorviato dalle troppe interruzioni, riuscì manco felice, e alcune sue frasi sono da attribuirsi alla eccitata impetuosità del carattere, mentre avrebbe sempre dovuto ricordarsi come egli parlasse dal banco dei Ministri.

Ieri tre Oratori, diversi d'indole e di precedenti, lo avevano attaccato, e due violentemente; gli onorevoli Toscanelli e Maffi. Oggi ne ebbe contro quattro; due della maggioranza, e due dell'estrema Sinistra; il più eccentrico e ardito, il noto socialista Andrea Costa.

Nella sua risposta, il Ministro seppe abilmente valersi di inesattezze dei preopinanti, per difesa dell'opera sua e insieme per indurre nella Camera il convincimento che certe censure erano avventate, senza giusti criterii amministrativi. Delle novità introdotte nell'Amministrazione ripetè già quanto sapevasi, e così degli immegliamenti sperabili da esse. Cosicchè, secondo che s'incaloriva l'on. Crispi nella sua risposta, illanguidiva l'impressione lasciata dai precedenti Discorsi. Poi egli accettò di studiare le proposte tutte che gli sembrarono ragionevoli, e confutò luminosamente censure cui non meritava in verità, specie quelle degli onorevoli Costa e Prinetti. Insomma, quando il Presidente del Consiglio terminò il suo Discorso, l'impressione generale era buona, e si pronostica che non si oserà, sul bilancio dell'interno, provocare un voto di sfiducia. E sarà bene, perchè così la Camera si darà con maggior sollecitudine al lavoro riguardo gli importanti schemi di Legge che stanno all'*ordine del giorno*. Al qual lavoro spero che vorranno partecipare in quest'ultimo scorcio di sessione i Deputati in buon numero. Oggi, e spiacemi l'accertarlo, la Camera era quasi spopolata, malgrado si sappia che la Presidenza aveva spedito speciale invito ai Deputati di ritornare al più presto in Roma.

Venendo ad altro, posso assicurarvi che ormai qui cessò ogni apprensione riguardo le cose d'Africa. Il Governo ha già la certezza che il Negus non inquieterà per ora i nostri possedimenti. Quindi se Crispi prese tempo per rispondere alle interpellanze sulla *politica africana*, non lo fece se non per presentare alla Camera *un fatto compiuto*. Ritornando in Italia tanta parte del Corpo spedizionario, ed ufficiali e soldati restituendosi alle proprie sedi, se ne avrà un buono effetto, quello di tranquillizzare gli animi eziandio sulle venture contingenze. Dai reduci volontarii si imparerà quanto e perchè l'Africa possa dirsi *fatale*.

Chiudevo l'ultima mia lettera ripetendovi la voce corsa di prossima *infornata senatoria*. Ebbene, in otto giorni quella voce non è accreditata, ma nemmeno smentita.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati.

Seduta del 13 — Presid. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2.35.

Riprendesi la discussione del bilancio degli interni.

Cavalletto sul capitolo primo, personale, raccomanda lo studio della riforma dell'amministrazione centrale e provinciale, per semplificare i servizi e realizzare le economie.

Altri deputati fanno altre raccomandazioni.

Crispi. Ordinando il servizio tecnico carcerario, risolvendo la questione dei comandati e straordinari, allargando lievemente gli organici, egli non ha inteso far altro che riordinare l'amministrazione, determinando il numero degli impiegati indispensabile. Solamente così potrà giungersi a quella semplificazione dei servizi, reclamata da Cavalletto e altri oratori.

Ripete la somma utilità dell'ufficio tecnico sanitario, sostenendo che esso non ha portato un aumento della spesa, poichè il ministero si serve del personale dei consigli sanitari creati dalle leggi ultime. Accenna agli importanti servizi, specialmente riguardo ai risanamenti dei comuni e alle ultime epidemie coleriche già resi da questo nuovo ufficio.

Se la istituzione del tiro a segno non diede in passato i risultati che si aspettavano, non è colpa della sua amministrazione; anzi essa si propone, se la Camera accorderà i fondi richiesti, di fare rigorosamente il suo dovere applicando la legge.

Dopo altre discussioni, approvansi i primi sei capitoli del bilancio.

Mel propone si sostituisca alla menzione onorevole per gli atti di valore civile una medaglia di bronzo, come già fece il ministro della guerra per la menzione al valore militare.

Galli raccomanda sieno sollecitate le ricompense ai benemeriti della salute pubblica.

Crispi soddisferà il desiderio di Mel e Levi, solleciterà il decreto per le ricompense ai benemeriti delle ultime epidemie.

Approvansi i capitoli 7, e 7 bis, 8 ecc, fino a 13.

Si fa una lunga discussione sugli archivi di stato a cui prendono parte Fortunato, Sorena, Crispi.

Approvasi i cap. da 14 a 24.

Indelli parla delle condizioni delle opere pie, raccomandando la sollecita presentazione della legge per riordinarle e riguadagnare alla beneficenza tutte le somme a questo scopo lasciate, mentre ora molto vanno sperperate.

Cavalletto non trova giusto che sui comuni veneti e mantovani gravi ancora la spesa di spedalità che altri comuni d'Italia non hanno, onde raccomanda sia tolto definitivamente l'onere.

Crispi risponde che, in quanto alle opere pie, esiste una commissione d'inchiesta che si occupa del grave argomento. Dagli studi di questa commissione il ministero prenderà norma per la compilazione di una riforma che farà parte del programma della prossima sessione. Conviene che con una soluzione del problema delle opere pie si potranno risolvere tanti altri urgenti problemi sociali. Si occupò delle questioni della spedalità, intanto provvederà con concessioni e sussidi.

Approvasi l'art. 25.

Gli alpini sono in viaggio.

Massaua, 13. Stamane è partito il piroscafo *Bosforo* col battaglione alpino, il comando e due compagnie del terzo battaglione di fanteria: in totale 30 ufficiali, 635 soldati, più 26 militari rimpatrianti per salute e 166 impiegati operai della ferrovia. Col *Bosforo* ritorna anche il maggiore Boretti.

Le truppe che restano.

Massaua, 13. Il quartiere generale è ora arrivato a Massaua.

Si sta ricostituendo la nuova dislocazione delle truppe che presidieranno la colonia dopo il rimpatrio del corpo di spedizione.

Oltre il corpo speciale restano due battaglioni di fanteria.

Un recente decreto colloca a riposo il prefetto di Treviso dietro sua domanda, per la sua inoltrata età.

Una condanna a morte.

Palermo, 12. Ieri sera ebbe termine alla nostra Corte d'Assise il processo intentato ad Antonino Fusci di Nicosia, d'anni 28, ricco proprietario, accusato di due reati: 1. Omicidio volontario contro Giorgio Currò, consumato la notte dal 9 al 10 aprile 1887 in quel di Caccamo; 2. Omicidio volontario contro la propria moglie, Rosa Fusci, commesso la notte dal 29 al 30 aprile 1887 in quel di Caccamo.

Il Fusci venne condannato a morte.

Il pubblico, che affollato assisteva alla seduta della Corte, applaudì alla severa sentenza.

Il soldato italiano.

Un ufficiale d'Africa scrive a suo padre in data del 22 marzo:

« Voglio diventare arcivescovo se ce ne capisco ancora qualche cosa! Che il Negus sia stato tanto ingenuo da credere di farci paura colle sue tremende minaccie! O che ce l'abbia lui una paura maledetta, e che cerchi stordirsi gridando ogni giorno che ci vuol sterminare! E si che non gli mancano nè armi, nè armati (più di nove contro uno)! Quanto però allo sterminio ci dovremo essere anche noi; e t'assicuro che qui teniamo bene all'onore del nostro posto, ed ogni giorno facciamo un nuovo lavoro per seminargli la via di triboli, ed obbligarlo a stare maggior tempo sotto il nostro fuoco in un laberinto di zeribe e di reticolati. Sarà una bella caccia alla volpe!

« Noi abbiamo ormai esaurito tutta la nostra attività e intelligenza in questi lavori, e sarebbe tempo di finirla una buona volta!

« Mio caro babbo, sono orgoglioso di dirti che il soldato italiano è il primo soldato del mondo. Con questa stoffa qui, se saremo ben condotti faremo miracoli in qualunque guerra d'Europa e d'Africa. Da quando le condizioni nostre si sono fatte un po' difficili, non abbiamo più avuto a notare una sola mancanza di qualche gravità; io non ho dovuto punire nella compagnia neppure uno da più d'un mese. Il nostro soldato ha cuore, comprende la propria missione, stima ed ama i suoi ufficiali, è paziente, disciplinato e con quattro paroline a modo gli si fa sopportare allegramente qualunque sacrifizio. Ma non bisogna snervarlo coll'inazione militare e col troppo lungo soggiorno nel peggiore dei climi...

« Anch'oggi si conferma la notizia della ritirata del re dei re; quindi ritorna, il periodo della noia, che ci dà la febbre... Se non c'è più nulla a fare, si ritirino le truppe più anziane della spedizione; il Governo è troppo accorto per non farlo.

« Speriamo di rimpatriare alla fine del mese. Io ho la coscienza d'aver fatto il mio dovere, ed ora basta per noi... »

Una notizia ufficiale, comparsa in più giornali russi, annunzia prossima l'espulsione dalla Russia di tutti gli ebrei di nazionalità austriaca e rumena.

Sarebbero in complesso diecimila famiglie!!

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 16

P. ALBANE.

Il peccato di Maddalena.

(Versione dal francese di E. Lestani).

Egli chiuse la finestra, poi, sollevandomi tra le sue braccia, mi portò presso il caminetto.

— Non abbiate paura, sono io, disse, deponendo il mantello sporco di fango sulla seggiola e inginocchiandosi a' miei piedi sulla pietra del focolare. — Eccomi presso di voi, Maddalena; ora nessuno fra al mondo ci potrà separare.

— Roberto! Come siete voi qui? Chi vi ha detto di venire? Mio zio forse?

Scosse con tristezza il capo.

— Avvenne forse qualche disgrazia? continuai levandomi tutta pallida. — Luisa?...

La voce mi morì sulle labbra.

— Rassicuratevi: vostro zio, vostra cugina non corrono verun pericolo... Li ho lasciati per raggiunger voi, Maddalena... Abbandonai, per non più ritornarvi, la casa donde vi hanno scacciata.

— È impossibile... voi m'ingannate... Bisogna ritornare, ritornar sull'istante, Roberto. Volete perdermi, Dio mio! Vi giurai allo zio di non rivedervi più!

— Ah, com'è debole l'amor vostro, Maddalena! Vengo a dividere con voi l'abbandono, l'isolamento; e volete respingermi!

— Ma ho giurato, Roberto, ho giurato di esser morta per tutti... E piacesse a Dio lo fossi, in realtà! Lo zio mi maledirà, quando vi saprà al mio fianco. E Luisa!...

— Vostro zio si è preso egli stesso la cura di spezzare i legami che mi univano a sua figlia, disse Roberto con voce aspra, asciutta. — Non li rivedrò più.

— Mio Dio, e Luisa?

— Luisa! continuò con lieve fremito delle labbra. — Il cielo mi è testimonio che avrei voluto risparmiarle questo dolore. Lo sapete, per lei sola volevo soffocare il nostro amore, poichè noi due ci amiamo, Maddalena: ma suo padre vi ha scacciata, scacciata ignominiosamente. Poi, ha insultato anche me... Non mi esporrò a subire di nuovo odiosi sospetti. Co' suoi oltraggi, vostro zio mi ha reso libero, e io vi porto la mia libertà.

L'ascoltavo con stupore.

— Come siete pallida, povera creatura! continuò guardandomi con pietosa tenerezza. — Qual cambiamento in così breve tempo! Lasciate che vi guardi, povera fanciulla, lasciate che vi baci quelle mani che il dolore ha consumato. Non ci separeremo più, Maddalena, mi capite? La fatalità, la provvidenza, o, se credete meglio, Dio stesso ci riunisce contro il volere degli uomini, contro la stessa nostra volontà, insensati che fummo di fuggirci scambievolmente!...

— Ah, Roberto, non vogliate chiamar Dio in aiuto delle nostre tristi passioni. Che parlate di vivere l'uno presso l'altra senza lasciarci più mai? Non sapete che il mio dovere è di vivere e di soffrir sola, che il vostro posto non è qui?

— Che! esclamò energicamente; offesi e oltraggiati entrambi, senza famiglia ormai, quando il destino si ostina a spingerci l'uno verso l'altra, saremo noi così folli di abbandonarci? Non abbiamo diggià troppo lottato, troppo sofferto? Ah, Maddalena, lasciatevi amare!

Sedette al mio fianco e alternando il racconto co' trasporti della sua focosa natura, mi raccontò le scene avvenute in seguito alla mia partenza.

Lo zio, per spiegare in qualche modo la repentina mia scomparsa, era giunto a persuadere Luisa che la mia ragione, scossa da lungo tempo, quella mattina, colta da subito accesso, mi aveva dato di volta completamente; e che, predominata dalla crisi mentale, mi ero rifiutata di ritornare con Pietro a casa.

La palese alterazione della mia salute, qualche stranezza da me commessa gli ultimi giorni sotto l'incubo della passione, davano un po' di credito a questa favola.

Lo zio inoltre, prestando orecchio a certe frasi, a certi discorsi della servitù, interrogò quest'ultima e seppe da Giustina della mia segreta corrispondenza con Roberto prima del suo matrimonio.

Convinto allora che noi due ci amavamo fin da quell'epoca, accusò Roberto di averci sacrificate entrambe, me e Luisa, a dei vili, odiosi calcoli d'interesse.

Io ero povera, infatti, e Luisa ricca.

In un colloquio avuto col genero non seppe nascondergli i propri sospetti, e gli gettò in faccia il sanguinoso oltraggio.

Roberto impallidì sotto il peso della mortale ingiuria; ma sdegnando di giustificarsi o di rispondere come che sia, uscì dalla stanza senza aprir bocca, scese le sale, traversò la corte e lasciò la casa di mio zio senza neppur voltarsi addietro.

Sul punto di varcare la soglia, si avvide di Pietro e, chiamatolo, gli chiese notizie della mia fuga.

Per una strana combinazione il domestico aveva notato il numero della vettura da me noleggiata quella mattina.

Roberto tanto fece che, dopo qualche ora di ricerche, potè ritrovarla e colle indicazioni del cocchiere mettersi sulle mie traccie.

Un po' di riflessione, forse un segreto presentimento gli fece indovinare il resto.

Un giorno preciso dopo di me, egli prendeva il cammino della Bretagna.

A Vannes, dura fatica ad informarsi sulla postura esatta della Roche-Yvon, e non potè nè manco procurarsi una guida; ma, risoluto, coraggioso, fidando nella sua natura semi-selvaggia, si slanciò solo, malgrado l'oscurità e la pioggia che cadeva a catinelle, nel dedalo pericoloso della boscaglia per sentieri quasi impraticabili, ora trattenuto dai rovi e dagli sterpi, ora respinto da pezzi di roccie granitiche.

Corse il rischio di errare così tutta la notte: non vedeva il modo di uscire da quella tenebrosa landa, quando potè distinguere in lontananza un debolissimo filo di luce.

Era la mia povera lampada il cui tremolo raggio si rifletteva sui vetri della finestra.

Marciò allora in quella direzione e dopo breve cammino si trovò a' piedi della mia casa.

Sebbene nessun indizio lo assicurasse che quella massa confusa di cui non poteva distinguere le forme attraverso l'oscurità, fosse la tenuta della Roche-Yvon, era risoluto di chiedervi ospitalità e di aspettarvi il giorno.

Fu allora che io intesi battere alle imposte del pianterreno.

Aprii la finestra e Roberto, riconosciutami, afferrò il tronco nodoso della vite e in un batter d'occhio fu nella mia stanza.

Dal circostanziato racconto di Roberto chiaramente compresi che, nella sua collera imprudente, lo zio aveva scavato un abisso che ormai era ben difficile cosa il colmare.

Per giunta, in questa disgraziata circostanza, la funesta passione di Roberto si faceva complice del suo orgoglio offeso.

— Bisogna partire, gli ripetei.

Ma egli scosse con atto energico la testa.

(continua)

Dove vanno gli abissini.

Massaua, 13. Gli informatori, arrivati ora assicurano d'aver visto ras Mikael col suo esercito passare il mattino di martedì da Debaroa per Godofelassi. Il Negus colle sue truppe e quelle di ras Agos e parte di quelle di ras Alula partì martedì a mezzodì da Darokaidus per giungere la sera a Debaroa.

Salassiè, con piccola parte dei suoi è già ad Adua; il restante delle sue forze che era a Gura si è messo in marcia per Adua.

Dalle informazioni risulta indubitato il proseguimento verso il sud del grosso delle forze del Negus.

La notizia data costì di una vittoria degli abissini sui dervisch è affatto insussistente e fu raccolta fra le infinite dicerie che corrono ogni giorno a Massaua; per convincersene basta pensare al nome del supposto vincitore (ras Area Salassiè), che era quì qualche giorno fa col Negus.

Firmato: *San Marzano.*

Massaua, 13. Il Negus col suo esercito e parte delle forze di ras Alula e tutti i soldati di ras Agos, trovasi a Debaroa dove giunse martedì al tramonto. All'Asmara rimase Kantibai Kesa con le rimanenti truppe di ras Alula. Dicesi che anche i soldati che occuparono Gura, marcino per Adua.

Ras Area Salassiè incominciò il movimento precedendo tutti verso il sud con la sola sua guardia.

Le più grandi città del mondo resteranno sommerse nel ghiaccio.

A Casale, dinanzi ad un uditorio scelto e numeroso, fu tenuta una strana conferenza. Il tema era: *Il freddo a Pasqua.* Il cav. avv. Francesco Negri, cultore delle scienze naturali, era il conferenziere.

Ecco il sostanziale concetto della conferenza.

Ammessa la verità di fatto, che le invernate da parecchio tempo si sono fatte e si fanno, se non rigide, sempre più lunghe, si indaga quale sia la causa di questo fenomeno.

E la causa principale e fondamentale sarebbe questa: La terra è soggetta a *periodi glaciali*, ciascuno dei quali ha la durata di ventunmila anni: nei primi diecimila e cinquecent'anni si forma sulla terra, dal nord al sud, uno strato di ghiacci sempre più denso, che poi nei diecimila e cinquecento anni successivi si disgela, lasciando la terra scoperta e riformata dall'azione del ghiacciaio. Presentemente, secondo il conferenziere e molti altri scienziati, saremmo entrati, fin dall'anno 1254 dell'era volgare, nella prima parte di un nuovo *periodo glaciale*, e cioè della formazione dei ghiacci, ed ecco il perchè gli inverni si sieno fatti più lunghi e come vieppiù lunghi si faranno andando innanzi, e il freddo sempre maggiore.

Stabilita la nota teoria dei ghiacciai, della loro formazione e dei fenomeni che ne conseguono, cioè dei detriti, delle morene laterali e frontali, per i quali fenomeni si spiega la forma striata del terreni delle nostre valli, e quindi la teoria delle acque correnti che formano gli strati dei terreni alluvionali tutti a sassi levigati ed arrotondati; ha messo in luce *la ragione* delle dette stratificazioni dei terreni, dell'esistenza dei laghi, ecc. per concludere che questa forma esteriore della terra non possa essere altrimenti spiegata che colla teoria dei *periodi glaciali*, dei quali si crede possa essere una delle cagioni quel lento moto oscillatorio della terra, per la quale nello stesso periodo di tempo di 210 secoli le estremità dell'asse vengono descrivendo un cerchio di un determinato diametro.

Per dimostrare poi che veramente siamo entrati nella prima parte del nuovo periodo glaciale, afferma che molti passi o colli delle nostre Alpi, che in epoca relativamente lontana erano frequentatissimi, ora sono assolutamente impraticabili per i ghiacciai che vi si sono accumulati; che nelle parti settentrionali della Francia le uve più non maturano; che certe qualità di uve più non maturano sui colli monferrini, e molti altri fatti di simil natura che dimostrano come le nostre regioni diventino ogni anno più fredde, e conclude dicendo che per il procedere fatale dei ghiacci sono destinati a perire Pietroburgo, Berlino, Londra, New-York, Parigi. Ma, per nostro conforto, quel tempo è ancora da noi molto lontano. « Vorrei esser falso profeta, — dice il conferenziere, — ma è parer mio, per altro, che quanto più andremo innanzi, tanto più gli inverni si faranno lunghi e i freddi col tempo più intensi; ma i nostri nipoti troveranno un rifugio in Africa! »

La signora contessa Elisabetta Michiel Giustinian, vedova del Senatore Giustinian testè defunto, per onorare la memoria del nobile sposo, ha condonato ai suoi mezzadri e fittavoli lavoratori i debiti da essi incontrati a tutto 31 dicembre 1887 per resto fitti e sovvenzioni avute in annate agricole disastrose. Tale condono ascende alla egregia somma di lire 44000.

Quaranta pellegrini smarriti.

Togliamo dal *Don Chisciotte*, coi relativi commenti:

In sostanza, la verità è questa: che al Comitato è stata fatta la denunzia di quaranta — dico *quaranta* — tra pellegrine e pellegrini smarriti.

E si capisce.

Quelle povere vecchie bigotte, quei miseri pretonzoli non s'erano forse mai mossi dai loro villaggi della Croazia, della Bulgaria, della Boemia. Li hanno presi, li hanno impacchettati, li hanno spediti a Roma e qui li hanno abbandonati, con la testa rintronata da un viaggio che è durato quattro giorni, senza altra guida che un libricino rosso, dove è stampato un piccolo frasario italiano di circostanza con accanto la relativa traduzione.

Spigolo nel frasario:
— Non ho cosa soggetta a dazio,
Sì... Chiamatemi il barbiere;
Già... con le patate fritte;
Mettetela nella buca delle lettere;
Dove volete andare?
Ha appetito?
Il fumare la incomoda forse?
Quanto mi fa male la testa!
Sì, per lo più
Volete venire a San Pietro?

La cosa, come si vede, è molto pratica. Il pellegrino fa la domanda e non capisce la risposta. Ovvero non capisce la domanda, ma consulta il suo frasario e fa la prima risposta che gli capita sott'occhio.

Ecco alcuni saggi di dialogo:

Un italiano (a una pellegrina in istato interessante).

— Il fumare la incomoda forse?

La pellegrina (meccanicamente). — Non ho cosa soggetta a dazio...

Per la strada, tra due pellegrini che non si capiscono:
— Dove volete andare?
— Sì, per lo più...
— Volete venire a San Pietro?
— Con le patate fritte...
— Quanto mi fa male la testa!
— Mettetela nella buca delle lettere.

E via di questo passo.

Ricevimento dei pellegrini francesi.

Roma, 13. Questa mattina il Papa ricevette i pellegrini francesi, i quali portavano tre stendardi con sopra dipinti l'immagine della Madonna di Lourdes e il ritratto del Papa.

Il ricevimento ebbe luogo nel salone delle beatificazioni; il Papa entrò, circondato da undici cardinali, e fu accolto dalle acclamazioni dei pellegrini sventolanti i cappelli e i fazzoletti.

L'arcivescovo di Avignone, capo del pellegrinaggio, lesse un indirizzo di omaggio a Sua Santità e conchiudente coi voti pel trionfo della Santa Chiesa.

Quindi il visconte Dumas lesse un altro indirizzo in nome delle scuole cattoliche della Francia.

Il Papa rispose in francese dicendo che anche in questa circostanza la Francia dimostra di essere degna figlia della Chiesa.

Essa è una nazione legata strettamente al Papa e di ciò Sua Santità altamente si compiace.

Lodava poi le scuole cattoliche francesi, le quali preparano la prossima resurrezione politica della patria.

Applausi fragorosi salutarono l'orazione del Pontefice.

Un duello politico.

Parigi, 13. Il giornalista Ernesto Mezzabotta, venuto qui per una missione letteraria, in un caffè ebbe un diverbio con un individuo francese, perchè questi ingiuriava i tedeschi.

In seguito all'alterco, ebbe luogo un duello alla pistola a 25 passi di distanza. Entrambi i duellanti rimasero incolumi.

Le opere di Minghetti.

Roma, 13. Domani si pubblica il primo volume dei discorsi parlamentari di Minghetti, raccolti da Pullè, il quale vi premette una lettera diretta a Biancheri, dando ragione della raccolta.

I volumi conterranno i discorsi sulla costituente nelle Romagne nel 1859, i discorsi pronunciati alla Camera ed al Senato; oltre a ciò i manifesti che Minghetti indirizzava nel 1848 dal campo agli elettori di S. Giovanni in Persiceto, lo stato di servizio di Minghetti e le opere pubblicate da esso dal 1835 al 1886.

Il comando delle truppe in Africa.

Roma, 13. Il giornale *Pietro Micca* conferma che il comando delle truppe in Africa dopo la partenza del generale di San Marzano si affiderà al generale Baldissera.

Il tenente colonnello Viganò, a cui spetta la promozione, continuerà temporaneamente nella carica di stato maggiore.

Quindi sarebbe sostituito dal maggiore Piano.

I governi austriaco e ungherese presentarono alle rispettive Camere il progetto che autorizza la chiamata sotto le armi dei riservisti di varie categorie anche in tempo di pace.

Il lavoro carcerario.

Il problema delle lavorazioni carcerarie fu spesso e volentieri argomento di vivaci discussioni nelle aule legislative e nelle colonne dei giornali e, come suole accadere ogni volta, in cui questioni economico-sociali sono in dibattito, il lavoro carcerario ebbe convinti partigiani, in omaggio alla redenzione morale del delinquente mediante il lavoro, ed altri convinti avversarii per la concorrenza, che quel lavoro fa o può fare al libero operaio.

L'indirizzo, che va prevalendo nell'amministrazione carceraria del regno di limitare l'opera dei carcerati alla costruzione di lavori, necessari all'amministrazione stessa ed a quei lavori all'aperto — bonificamento, fortificazioni — per i quali la concorrenza non esiste od è piccola, cotesto indirizzo ha disarmato le opposizioni ed oggidì le lavorazioni carcerarie, tenute nei confini accennati, non hanno punto od hanno pochi avversarii.

Cotesta tendenza dell'amministrazione a diminuire il lavoro delle manifatture per dare un maggiore impulso ai lavori all'aperto, è illustrata nella diligente relazione dell'on. Lacava sul bilancio dell'interno (esercizio 1888 89) con due quadri, dai quali togliamo le seguenti cifre:

Nell'esercizio 1884 85, sopra un totale di 6,262,970 giornate di lavoro, i calzolai, i tipografi, i sarti, gli operai linaiuoli, i cotonieri, i tessitori ecc. ne ebbero 3,068,608 giornate: cioè il 48,70 per cento.

Nell'esercizio 1886 87, sopra un totale di giornate di lavoro 6,178,407, la proporzione a favore degli operai addetti ai lavori sopra indicati, discese al 43,50 (giornate di lavoro 2,693,224).

Le manifatture carcerarie produssero, durante l'esercizio 1886 87, un'entrata di lire 5,057,524 contro una spesa di lire 3,150,000, indi l'utile di l. 1,907,524.

Nell'esercizio 1884-85 le entrate erano state di lire 5,484,419 e la spesa accertata in lire 3,540,294, con un utile di lire 2,044,125.

La diminuzione della spesa, effetto di un minore acquisto delle materie prime, bisognevoli alle diverse lavorazioni, conferma il fatto, accennato prima, dello sviluppo dato ai lavori agricoli ed all'aperto.

Il plebiscito in Francia sul nome di Boulanger.

È cosa molto interessante rilevare il numero dei voti ottenuti dal generale Boulanger nelle diverse elezioni che ebbero luogo in questi ultimi tempi.

Egli ebbe:

A Parigi il 22 maggio 1887	voti	38,457
Nella Loira Inferiore il 17 luglio	»	2,257
Nelle Alte Alpi il 26 febbraio 1888	»	123
Nella Marne il 26 febbraio 1888	»	16,107
Nella Loiret il 26 febbraio 1888	»	4,376
Nelle Loire il 26 febbraio 1888	»	9,487
Nella Maine-et-Loire il 26 febbraio 1888	»	11,391
Nelle Bocche del Rodano l'11 Marzo	»	983
Nell'Aisne il 25 marzo	»	45,089
Nell'Aude l'8 aprile	»	8,498
Nella Dordogne l'8 aprile	»	54,498
che fanno	voti	191,266

Aggiungansi i 24,987 voti dati a Ferroul candidato della protesta nazionale nell'Aude e si arriva alla cifra veramente elevata di 216 253 voti.

L'esercito per Boulanger.

Parigi, 13. La lotta elettorale impegnata nel Nord assume oramai il carattere d'una estrema violenza.

Il duello può dirsi impegnato fra opportunisti e boulangeristi.

Ma tutto ciò riuscirà inutile, perchè nel dipartimento del Nord, gli operai e i minatori da una parte e i bonapartisti dall'altra stanno per Boulanger e voteranno nell'elezione del giorno 18, in suo favore.

—Un dispaccio del *Iournal des Debats* da Lilla dice:

Ad Avesnes ed in parecchie altre località alcuni ufficiali si recarono pubblicamente a rendere visita a Laguerre.

Dappertutto, nelle pubbliche riunioni, i soldati furono veduti applaudire gli oratori boulangeristi.

I generali che ritornano.

Il generale Genè fu nominato comandante della divisione di Messina.

Il generale Saletta, ritornato che sia in Italia assumerà il comando della brigata Basilicata.

Il generale Lanza riprenderà probabilmente il posto di aiutante di campo del Re.

In Africa rimarranno il colonnello Ponza di San Martino, ed il colonnello di Charbonneaux.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che fissa un dazio sull'olio d'oliva importato in Italia a lire 15 per ogni quintale, un dazio sull'olio di pesce e gli olii impuri a lire 6 per ogni quint.; un dazio di lire 15 al quintale per tutti gli altri olii.

GRAVE INCENDIO.

Pordenone, 13 aprile.

Oggi poco dopo il mezzogiorno si sviluppò un incendio nei fienili dell'albergo della *Stella d'Oro* di proprietà del sig. Giovanni Paroni. Sopra gli stessi abitava il negoziante signor Domenico Bornancin. Fortuna volle che tale incendio scoppiasse in pien meriggio: in diverso caso pur troppo si avrebbero a deplorare enormi danni.

Tosto sul luogo arrivarono i vicini Carabinieri, poi tutte le autorità politiche amministrative e giudiziarie con un'infinità di bravi cittadini che concorsero allo spegnimento. Vennero sul posto le pompe comunali, dello stabilimento A. Amman e Wepfer, quella della ferrovia e della filatura Hermann Barbieri e C.

Si potè isolare l'incendio.

Il fabbricato è tutto distrutto. Il Bornancin perdette tutto il mobiglio.

Proprietario ed inquilino erano assicurati.

Vi darò altri dettagli. B.

Da un'altra corrispondenza rileviamo che il danno del sig. Paroni Giovanni — per guasti al fabbricato, distruzione di foraggi e attrezzi — calcolasi in lire **quindicimila**; non si è constatato per anco il danno del signor Domenico Bornancin negoziante in ferramenta.

La causa dell'incendio non si conosce. C'è chi dice che qualcheduno possa, collo zigaro acceso, essere salito sul fienile ed aver prodotto il disastro.

Per fortuna, non accaddero digrazie; ma ben se ne potevano deplorare perchè il Bornancin teneva in un mobile chiuso a chiave, ventotto chilogrammi polvere pirica in pacchi, come si rinvenne dopo fra le macerie.

È da notarsi che il Bornancin non ha punto licenza di tener polvere in casa, ma soltanto nel vicino negozio. Anzi, domandato se ne tenesse, per evitare disgrazie, ripetutamente disse che non ne aveva.

Così, oltre il danno dell'incendio, egli verrà denunciato.

Altro grave incendio.

San Giorgio di Nogaro, 11 aprile.

Ieri l'altro, verso le quattro pomeridiane, s'accese il fuoco nel fabbricato ad uso stalla fienile e tettoia di proprietà Andriani cav. Andriano e Anna fu Antonio e Vucetich Elisa vedova Andriani, contigue alle case coloniche abitate dalle famiglie Perissutti.

Primo ad accorrere, in seguito agli allarmi, furono le guardie di finanza Maschio e Franchetti, le quali unitamente al boaro giunsero appena in tempo di far uscire dalle stalle i bovini.

Capitarono anche subito i brigadieri di finanza, altre guardie, molta gente — specialmente donne perchè gli uomini erano al lavoro nelle campagne; i carabinieri.

Oramai non eravi più speranza di salvare le stalle, la tettoia, il fienile; tanto più che un forte vento sospingeva le fiamme.

Si pensò quindi ad isolare l'incendio.

Primi a salire sul tetto furono le guardie e alcuni terrazzani. I brigadieri disposero per la formazione d'una *catena* per l'acqua.

L'impresa dell'isolamento riescì, laonde il danno si è limitato a lire 7.600.

L'incendio è ritenuto accidentale; non è esclusa l'idea che possa essere stato causato dall'imprudenza di un ragazzino.

Una donna — Paron Cecilia — rimase non gravemente ferita alla faccia dalla caduta di una secchia di rame dal tetto.

Meritevoli di pubblico encomio sono le quattro guardie di finanza, il brigadiere Ajna, il falegname Businelli Giuseppe, il fornaio Buratti Giov. Battista che si distinsero pel loro coraggio e l'ardire con cui dove maggiore il pericolo ed il bisogno accorrevano.

Vanno pure lodati il brigadiere Pannitti, il ricevitore Golzio, il parroco, il medico dott. Canciani ed altri per le loro prestazioni.

L'ultima burrasca.

Meretto di Tomba, 13 aprile.

Ieri alle ore 4 pom. in Meretto di Tomba scoppiò una burrasca violenta, accompagnata da vento forte, lampi tuoni e folgori; indi tempesta e neve, che coprì tutto il terreno.

Oggi è visibile ancora la neve, e la notte s'ebbe il gelo.

La burrasca ed il freddo produssero danni alle erbe spagne ed ai frutteti.

Si vede che principia bene la stagione! F.

Sagra e ballo.

Martignacco, 13 aprile.

Domenica, 15, scadendo la solita Sagra in Martignacco, si darà una grande festa da ballo, con orchestra Udinese nell'osteria del signor Gismano Vittorio che non mancherà di essere ben fornito tanto in vini nostrani che in Birra e che spera di essere onorato da numerosa clientela.

Il fulmine sopra un campanile.

La sera del 10 corrente, un temporale pregno di elettricità, accompagnato da lampi, tuoni e da poca pioggia, provenendo da ovest, passava rapidamente sopra il territorio di Buttrio. Circa alle ore sette il sautese della chiesa parrocchiale aveva preso in mano le corde delle campane e cominciava già a tirarle per dare il solito segno del Rosario quando si vide il campanile rivestito per un istante di una fiamma abbagliante e nello stesso tempo si sentì un fragore sì forte da temere che le case si diroccassero. I figli del sautese corsero tosto in cerca del padre e lo trovarono nel campanile vivo e salvo, ma assai spaventato.

Pochi minuti dopo, mentre alcuni guardavano, dalla piazza, il campanile per scoprire se avesse sofferto dei guasti, un'altra saetta cadde sul campanile stesso e si precipitò a terra con una striscia di fuoco per la spranga di ferro del parafulmine; scassinò un poco il terreno ed ivi si disperse. Le dette persone che erano lì vicine, sulla piazza, rimasero esterrefatte.

Sul campanile di Buttrio si scarica più volte la folgore; e non di rado avviene, quando l'aria o la terra è sovraccarica di fluido elettrico, che, in tempo di notte, si veda sulla punta del parafulmine del campanile, una fiammella che arde per qualche ora.

Rettifica.

Fanna, 12 aprile.

Nel pregiato giornale *Patria del Friuli* dell'undici corr. si leggono i nomi dei Friulani promossi agli esami di concorso per uno dei 200 posti di seconda categoria nelle Dogane; ma fra i suddetti nomi non figura quello del sottoscritto che fu pure egualmente promosso.

La prego di consultare la *Gazzetta Ufficiale*, e di rettificare in omaggio alla verità.

Ringraziandolo, mi dichiaro di Lei

Dev mo
Cassini Luigi

Lunga, penosa, malattia, con santa rassegnazione sopportata, trasse alla tomba, alle 6 ant. di quest'oggi

Sante Peressini

a soli 47 anni.

Coll'assiduo, zelante lavoro di parecchi anni, qual negoziante, seppe procurarsi una posizione che gli avrebbe permesso passare gli anni fra la quiete e la pace domestica.

Chiamato dalla fiducia della competente Autorità a reggere la carica di Sindaco di questo importante comune seppe per diversi anni disimpegnare alle sue mansioni con plauso e distinguendosi in modo da ottenere meritati elogi. Cooperò nel far sorgere filantropiche istituzioni delle quali il paese sente i benefici effetti. Ad altre onorifiche cariche soddisfece con onore.

Ordinato nelle sue cose, amoroso per la famiglia, era l'idolo della superstite sconsolata compagna dei suoi giorni ed ora che pareva l'esistenza gli arridesse rendendolo soddisfatto nel suo ideale, fatale morbo lo spense.

Povero Santino! Povera desolata compagna! piangi pure; io comprendo lo schianto del tuo cuore e non cercherò con queste povere righe tergere le tue lagrime, ma di lieve conforto alla tua sciagura ti sia il sapere che nel cuore degli amici indelebile resterà la memoria del caro estinto.

Santino, addio.

Mortegliano, 13 aprile 1888.

Programma di concorso

Fondazione Formenton.

L'Accademia Olimpica di Vicenza ci prega di annunciare quanto segue:

È aperto a tutto dicembre 1891 il concorso a un premio di It. L. 3300 da conferire entro i primi sei mesi del 1892 all'Italiano che ne fosse giudicato degno per la trattazione del tema: « Quali mutamenti sieno avvenuti o si « presume che debbano avvenire ulte« riormente nel commercio di im« portazione, esportazione e transito del « regno d'Italia in conseguenza non pure « del Canale di Suez, ma delle comu« nicazioni internazionali ed interne che « si sono in Italia compiute negli ul« timi venticinque anni. — Alla trat« tazione del tema devono andar unite « tutte le necessarie notizie di fatto, « raccolte con esattezza, nitidamente « esposte e ordinate, discusse con sana « critica. »

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 13-14 4-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 9 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	746.0	747.6	750.2	752.1
Umidità relativa	42	13	59	42
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	W	W	—
Vento (velocità chi.)	0	5	4	0
Termom. centigrado	7.7	13.6	8.1	9.9

Temperatura massima 14.6 | Temp. minima
» minima 0.9 | all'aperto — 2.8
Minima esterna nella notte 0.2

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 13 aprile 1888.

Tempo probabile.
Venti settentrionali forti, poi freschi, cielo sereno fuorchè estremo sud, mare agitato, costa meridionale.

Cucina economica.

Elenco delle azioni della Cucina Economica Popolare di Udine, sorteggiate dal Consiglio direttivo nella seduta di ieri:

N. 350) 351) Trezza cav. Luigi
» 297) 298) Frizzi e Comp.o
» 248 Berengo Mons. G. Maria Arciv.
» 237 Cella Agostino.
» 369 Trento co. cav. Antonio.
» 175 Sabuco - Mazzi Anna.
» 346 Barlinghieri co. Armando.
» 276 Berghinz Giuseppe.
» 388 Rizzani Leonardo.
» 337 Ferrari Francesco.
» 400 D'Aronco G. Batta.
» 117 Giacomelli Carlo.
» 195 Ferriere di Udine.
» 5 Kechler cav. uff. Carlo.
» 394 Società Veneta di Pub. Costru.
» 249 Fornera cav. dott. Cesare.

Abbiamo sentito manifestare un'idea a proposito di queste azioni da rimborsarsi e cioè, che fossero dagli azionisti destinate alla creazione di un fondo speciale per l'impianto d'un forno economico.

Tutti si lagnano, in città, del caro prezzo del pane, e gridano la croce addosso ai fornai: che il prezzo del frumento rialzi o ribassi, i fornai sono ostinati nel fare il pane piccolo, approfittando della costumanza nostra di vendere il pane a *bina* e non a peso; la sproporzione fra il prezzo del frumento e il prezzo del pane è sempre rilevantissimo. Ma queste lagnanze a che giovano? Bisognerebbe avere la possibilità di vendere il pane a buon mercato... Ebbene: la possibilità si può averla, creando un forno economico; i primi fondi per costituire i capitali si possono avere da queste azioni appunto che, a norma dello Statuto, si verranno estraendo annualmente fra le sottoscritte per la cucina economica. Così una istituzione utile e benefica ne figliarebbe un'altra non meno utile e benefica.

Questo il ragionamento, che noi cercammo fedelmente riprodurre. L'idea d'impiantare un forno economico in città da parecchio tempo è vagheggiata dalle stesse persone che riescirono a far sorgere la cucina economica; e trovò appoggi non pochi. Forse l'esempio della prosperosa Cucina economica, della quale tanti e tanti approfittano, potrà contribuire a render meno difficile anche l'attuazione del nuovo progetto.

Nella seduta del Consiglio di ieri venne riconfermato Presidente ad unanimità di voti il cav. Angelo De Girolami; vennero sorteggiate le azioni più sopra indicate e letto il Resoconto che pure più sopra pubblichiamo.

Esercizio razioni 1.o trimestre 1888.

Gennaio. Minestra 17328, carne 799, pane 10090, vino 1097, formaggio 329, verdura 2358. Totale razioni 32001.

Febbraio. Minestra 14466, carne 585, pane 7975, vino 903, formaggio 437, verdura 2036. Totale razioni 26402.

Marzo. Minestra 18028, carne 569, pane 9774, vino 974, formaggio 631, verdura 2460. Totale razioni 32436.

Totale. Minestra 49822, carne 1953, pane 27839, vino 2974, formaggio 1397, verdura 6854, Totale razioni 90839.

Programma.

La Banda del 76.o fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle 6 pom. alle 8 pom. i seguenti pezzi:

Marcia «Sull'operetta Boccaccio» — Papa
Valzer «Rosette delle Alpi» — Schmölzer
Sinfonia «Cavallo di Bronzo» — Auber
Prologo «Rigoletto» — Verdi
Mazurka «Viola Tricolori» — Strauss
Atto 2.o «Aida» (parte 2.a) — Verdi
Galop «Goccioloni di Montagna» — Palazzi

L'Esposizione di Bologna.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul programma della *Lotteria Nazionale telegrafica* a favore dell'Esposizione Nazionale di Bologna con inaugurazione irrevocabile il 1.o maggio.

Sentiamo il dovere d'avvisare di ciò i nostri lettori onde possano provvedersi in tempo delle combinazioni dei biglietti disponibili, stantechè dopo difficilmente potranno rimanere soddisfatti. — Del resto ripetiamo che la data 1.o maggio è irrevocabile, ciò per norma di tutti.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8 1/2 si rappresenta *Rigoletto* con il tenore sig. *Federico Lucatelli* triestino.

Domani *Rigoletto.*

Nell'entrante settimana avremo la *prima* dell'opera ballo di Mayerbeer: l'*Africana*.

Società Anonima della Tramvia di Udine.

Avviso.

Sono invitati i soci soscrittori delle nuove duecento azioni a versare l'importo dei residui sette decimi entro il corrente mese nella Cassa della Banca Cooperativa di Udine dalla quale i paganti ritireranno i rispettivi titoli definitivi.

Il Presidente
P. Billia.

Le *Pagine Friulane*.

Domani verrà distribuito ai soci della città e spedito a quelli di fuori il terzo numero di questo periodico.

Eccone il sommario:

Pasche, prof. Valentino Osterman — *Ancora di Florendo e Secondo Mariuzza*, Luigi Gortani — *Canzone sull'aria «Bandiera d'ogni vento»*, Fiorendo Mariuzza — *Versi inediti* di Pietro Zorutti — *Saggi di antico dialetto friulano tratti dall'archivio comunale di Gemona*, don Valentino Baldissera — *Tradizioni Popolari: La leggende dal chischel di Glemone*, prof. Valentino Osterman — *Castello e Castellani d'Ilegio*, Piemonte — *Le Vicinie*, avv. Carlo Podrecca — *Rosella*, ballata: Aloisio Pico da Interneppo — *Lament de l'emigrand*, Piemonte — *Bibliografia friulana*, dott. Vincenzo Joppi — *Maniago: Spigolature storiche dal 1567 al 1616*, comunicate dal dott. Joppi — *La prima invasione dei francesi in Friuli* (seguito) Locatelli Maffeo — *Ogni volte une*, O. — *Novelle di un chasador*, Pepe.

La copertina è stampata in tutte le quattro pagine, e contiene: *Ciro di Pers e Giacomo Leopardi; Dogali vendicata*, poesia scherzosa.

Il quarto numero escirà verso la fine del mese corrente.

Dirigere domande di abbonamento accompagnate dal relativo importo (L. 3 annue, all'editore Domenico Del Bianco, Via Gorghi, 10.

Produzione Birra di Graz.

Pubblichiamo con piacere la Statistica ufficiale della produzione Birra dell'anno 1887 delle principali Fabbriche di Graz e dintorni, presa dalla *Grazer-Tagespost* di Graz, e *Gambrinus* di Vienna.

F.i Reininghaus Steinfeld Graz	Ett.	210.250
Prima fabbrica di Birra per azioni stiriana, già F. Schreiner, Graz	»	107.720
Eredi di F. Hold, Puntigam	»	58.680
Giovanni Iapi, Graz	»	12.180

Osserviamo di buon grado che anche quest'anno la fabbrica di Birra Steinfeld-Graz, ebbe una produzione superiore a quella delle altre fabbriche di Graz *unite insieme*.

Ce ne congratuliamo coll'egregio nostro amico sig. Fernando Grosser rappresentante e procuratore della casa Reininghaus, pel Veneto, l'Emilia, e la Toscana, e gli auguriamo di cuore molti affari colla bionda cervogia.

Stabilim. bacologico Marsure.

Recapito presso Giuseppe Manzini
Udine borgo Cussignacco n. 2 II piano.

Il Seme del baco da seta è ritornato dalle Alpi, dove, come di consueto, si porta per lo svernamento.

La distribuzione del medesimo incomincierà il giorno 14 aprile corrente.

Banca Cooperativa Udinese.

Il Consiglio d'amministrazione ha disposto anche quest'anno che i Conti a Risparmio all'interesse 4 per cento accesi presso questa Banca dalla istituzione al 30 settembre 1888 e dell'importo non inferiore a L. 20 nè superiore a L. 500, concorranno all'estrazione di dieci premi da lire 10 cadauno, che si effettuerà nella seconda quindicina di dicembre corrente anno.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Burro.

Udine, 14 aprile.

Anche in quest'ultimo periodo la situazione del burro è rimasta invariata.

La quantità portata in vendita in questa ottava superò quella delle precedenti ma i prezzi furono precisi.

Ecco come vennero quotati circa 10 quintali portati in vendita in questa ottava compreso il dazio d'entrata in città.

K.g 250 Latterie	da L. 2.20	a 2.25
» 300 Carnia	» » 1.75	» 1.85
» 200 Tarcento	» » 1.70	» 1.75
» 250 Slavo	» » 1.65	» 1.70

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco comune	l. 11.—	a 11.80
» Giallone	12.—	» 12.50
» Pignoletto	—.—	» —.—
» Cinquantino	9.10	» 10.60
Frumento	17.10	» 17.50
Segala	12.—	» 12.40
Lupini	8.50	» —.—
Sorgorosso	0.—	» —.—

I sovrani esteri in Italia.

Firenze, 13. I Sovrani del Brasile sono partiti stamane per Napoli col diretto, ossequiati alla stazione dalle autorità tutte della colonia brasiliana. Si fermeranno a Roma dalle 3 alle 7 ripartendo con treno speciale.

Il re Oscar di Svezia è atteso domani sera alle ore 7.40.

Domani, genetliaco della principessa Beatrice, vi sarà una festa campestre alla villa Palmieri.

Credesi che la partenza della regina Vittoria avverrà fra il 21 e 22, però nulla finora di preciso.

Roma, 13. I sovrani del Brasile, arrivati alla stazione di Roma alle ore 3, si fermarono fino alle sette, in una sala appositamente addobbata. Ricevettero le autorità e alcuni personaggi. Don Pedro riconobbe subito fra questi l'onorevole Correnti, col quale parlò in italiano.

S'intrattenne poi con lo scultore Rosa e col comm. Fiorelli direttore degli scavi, e pregò quest'ultimo di accompagnarlo domenica nella visita che intende di fare a Pompei.

I sovrani pranzarono nel salone reale.

Fra le persone che ricevettero i sovrani, oltre all'ambasciatore brasiliano, v'era anche il senatore Rosa e l'artista Adelaide Ristori.

I sovrani del Brasile partirono alle sette salutati dalla folla.

La signora dell'ambasciatore ha offerto un mazzo all'imperatrice la quale si trattenne seco affabilmente.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Disastro marittimo.

Madrid, 13. Secondo un giornale, il vapore *Glednwesser* carico di minerali per Glasgow, sarebbe naufragato all'uscita del porto di Bilbao in seguito ad una esplosione della caldaia. L'equipaggio sarebbe perito.

Lo stato dell'Imperatore.

Berlino, 13. La *Nord Allgemeine Zeitung* dice che in seguito al restringimento dell'apparecchio respiratorio si è reso necessario un cambiamento della canula posta nella trachea dell'imperatore. Bergmann vi ha introdotto una nuova canula.

Lo stato dell'imperatore non si alterò per questa operazione, ma l'imperatore rimase a letto il resto della giornata.

Il moto agrario nella Rumenia.

Parigi, 13. Il *Temps* ha da Bucarest:

Il movimento agrario sembra circoscritto. Delle truppe furono spedite nei distretti dove i contadini sono insorti:

Rossetti promise al Senato di agire col massimo rigore, se l'insurrezione si estendesse.

Le cause del movimento sono ancora molto oscure.

Il giornale ufficiale tace; ma l'*Indipendenza Rumena*, che incominciò una inchiesta, pretende che nei dintorni di Folticeni il prefetto lasciò fare ai contadini, che reclamavano la concessione di nuove terre e maltrattarono i sindaci che accusavano di vessazioni.

Disastri marittimi.

Londra, 13. Il vapore *Joromba* della Messagieries Marittimes naufragò sulla costa di Guernesey. La nave è perduta; l'equipaggio è salvato.

L. MONTICCO, *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 30. **LE INSERZIONI**

LA PAROLA DELLA SCIENZA

(**Malattie della pelle** — **Malattie celtiche**) (**Artrite-Scrofola** — **Gotta-Tisi incipiente**)

Ben poco valore avrebbero le nostre parole se non fossero fondate su quelle delle più illustri individualità Mediche d'Italia. Però preferiamo risparmiare ogni nostro giudizio, ogni nostra esortazione, ognuno insomma di quei espedienti della facile réclame che è l'unica risorsa di coloro che debbono ingannare il pubblico. E a questo proposito non faremo che una semplice raccomandazione: **Il Liquore di Pariglina** del quale parlano gli attestati che si leggono più sotto, non deve essere confuso con altro prodotto che ha assunto un nome quasi identico.

Il Liquore depurativo di Pariglina del prof. PIO MAZZOLINI

si prepara unicamente da **Ernesto Mazzolini** in **GUBBIO** (Umbria) unico erede del segreto paterno. Ogni altro preparato analogo non è che un infelice imitazione o una brutta mistificazione, ed ora, come dicemmo, non ci resta che pubblicare gli **ATTESTATI.**

Clinica di Bologna

Caro signor Mazzolini — Gubbio

Bologna 12 gennaio 1888.

Mi è grato poterle dichiarare che avendo usato in un artritico ribelle ad altre cure razionalmente praticate, il suo *Liquore di Pariglina*, dopo un mese di cura potei riscontrare nel mio malato un sensibile miglioramento. L'infermo non ebbe a soffrire fenomeni di idrorgirosi e potè riprendere le sue occupazioni in condizioni di salute molto lodevoli.

Con ciò anche io ho potuto verificare ciò che già da altri medici illustri fu veduto, cioè che il suo *Liquore di Pariglina* non contiene preparati mercuriali (avendo ciò verificato anche in altre cure) mentre esso è invece un medicamento utile ed efficace per la cura di talune forme artritiche.

Suo devotissimo Dott. IGNAZIO CANTALAMESSA
Incaricato dell'insegnamento di Clinica medica propedeutica.

Clinica Chirurgica di Roma

Attestiamo che il Comm. prof. Costanzo Mazzoni prescriveva spesso la Pariglina del Mazzolini di *Gubbio* con buoni successi e noi stessi dovemmo notare non lievi vantaggi nella cura delle malattie del sistema *linfatico (scrofola catarri intestinali e bronchiali, scorbuto emofilia, tisi incipiente).*

Roma 13 marzo 1885. — Dott. G. MAZZONI — Dott. P. PONSTEMPSKI, Assistenti alla R. Clinica Chirurgica in Roma.

Ospitale degl'Incurabili di Napoli

Ho esperimentato il Liquore di Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di *Gubbio* con ottimi successi in alcuni casi di *nervosi* diverse per condizioni discrasiche ed in alcuni bambini affetti da malattie *infatiche*. La Pariglina del Mazzolini di Gubbio conviene poi quando si voglia un *potente depurativo* del *sangue*.

Napoli 31 dicembre 1879. — Dott. Cav. G. DI LORENZO - Medico prim. dell'Ospitale.

Clinica di Palermo

Adopero e seguiterò ad usare volentieri il Liquore di Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di *Gubbio*, preparato dal figlio Ernesto, nella cura della *Sifilide* e dell'*Artrite cronaca* nelle quali ebbe risultati eccellenti. La Pariglina del Mazzolini di Gubbio è facilmente tollerata e racchiude in poco veicolo, concentrati i principii medicamentosi...

Palermo, 30 gennaio 81. — Prof. Comm. Federici - ora Direttore della Clinica Medica Firenze.

BRANO DEL TESTAMETO

del Prof. Pio Mazzolini, di Gubbio (Rogito Lucarelli, 2 Aprile 1868).

... Lascio a totale profitto del mio caro figlio Ernesto, il segreto per la fabbricazione del Liquore depurativo di Pariglina ...

Clinica di Roma.

Invitato da S. E. il ministro della P. I. il comm. prof. Baccelli ad esperimentare il Liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di *Gubbio* ottenni brillanti risultati nella cura dell'*Artrite e reumatismo articolare cronico...*

Roma, 25 marzo 1884. — Prof. Cav. ROSSONI.

Clinica di Torino.

Somministrai l'ottimo Liquore di Pariglina del prof. Mazzolini di *Gubbio* a vari ammalati affetti da *reumatismo cronico e discrasia sifilitica* e ne ebbi notevolissimi miglioramenti.

Torino, 28 giugno 1881. — Prof. Comm. CONCATO.

Clinica di Pisa.

Ho esperimentato con grandissimo vantaggio il Liquore di Pariglina del signor Ernesto Mazzolini di *Gubbio* in varie *dermatosi erpetiche e scrofolose* (scrofola ereditaria, malattie del sistema linfatico, tisi incipiente, scorbuto, gotta, tumori bianchi). — Pisa, 30 febbraio 1881. — Prof. Cav. BARDUZZI, ora all'Univ. di *Siena*.

Ospedale di Venezia.

Ho esperimentato con felici risultati il Liquore di Pariglina del Sig. Ernesto Mazzolini di *Gubbio*, quale eccellente *depurativo* del *sangue*.

Venezia, 28 Luglio 1879. — Prof. Dott. VECELLI.

Ospedale Mauriziano di Torino.

Ottenni risultati soddisfacenti e talora anche superiori alla mia aspettazione, con la Pariglina del Mazzolini di *Gubbio* nella cura delle malattie *cutanee*, e specialmente le *impetigini eczemi-erpete* ecc...

Torino, 9 Febbraio 1882. — Prof. Cav. Candido RAMELLO - Direttore dell'Ufficio d'Igiene.

Clinica dermosifilopatica di Bologna.

Da oltre 30 anni prescrivo nella mia Clinica il Liquore di Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di *Gubbio* e sempre con benefici risultati in molte dermatosi di natura *reumatica-cronica* e nella *sifilide* ..

Bologna, 24 ottobre 1884. — Prof. Cav. P. GAMBERINI.

Eguali certificati degli illustri Professori *Laurenzi, Ceccarelli, Galassi, Casati, Peruzzi, Gentili* e tanti altri.

ESTRATTO DELL'ISTROMENTO

col quale Giovanni Mazzolini, ora Farmacista a Roma, accetta il testamento paterno (Rogito Lucarelli 5 Aprile 1868.

.... ed infine si obbliga di riconoscere come fin da ora riconosce il suo Fratello Ernesto quale unico erede del segreto ed unico avente il diritto allo smercio del Liquore depurativo di Pariglina.

(Firmato) GIOVANNI MAZZOLINI Farmacista in Roma.

Il Liquore di Pariglina fu brevettato e premiato dal Governo. Ha oltre mezzo secolo d'esperienza. Garantito privo di preparati mercuriali.
Di sapore aggradevole. — Liquido molto denso e quindi molto economico.

Per evitare equivoci si domandi sempre **Pariglina Mazzolini di Gubbio** Si vende L. 9 la bottiglia intera L. 5 la mezza. Per una cura radicale occorrono N. 4 bottiglie intere che si spediscono franche ovunque per L. 32. Opuscolo gratis. Dirigere le commissioni al Regio Stabilimento **Ernesto Mazzolini di Gubbio** (Umbria) o al DEPOSITO in **Udine** presso le farmacie ***Bosero Augusto*** e ***Alessi.***

COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Demarini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nei Mesi di APRILE e MAGGIO 1888 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale **Sirio** *partirà* 15 *Aprile* 1888
» » **Orione** » 1 *Maggio* »
Vapore Postale **Umberto I.** *partirà il* 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale **Paraguay** *partirà il* 22 *Aprile* 1888
» » **Po** » 22 *Maggio* »

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

Amaro d'Udine

AMARO D'UDINE

(PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE).

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO Via *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso A. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Baretteri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO, da CH. FAY, Profumiere PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Vendesi presso A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16 Roma via di Pietra, 91. Napoli palazzo del Municipio.
In Udine nelle farmacie Comelli, De Girolami, e Minisini.

In **Udine** presso *Comelli, Comessatti, Filipuzzi, Bosero, De Vincenti, Foscarini.*

FARINA LATTEA H. NESTLÈ
20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D'ONORE E 14 MEDAGLIE D'ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ mediche

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare digestione facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'INVENTORE HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti Certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

Fucile Lefaucheux semplice . . . 30 Marchi
Fucili a percussione centrale semplici . . . 35 »
Fucili Lefaucheux a doppia chiusura, canne d'acciaio finissimo damascate . . . 45 »
Fucili a percussione centrale a doppia chiusura, canne d'acciaio finissimo damascate . . . 60 »
Revolvers a percussione centrale, Cal. 7 mm., da 6 colpi 12 »
Idem, Cal. 9 m/m., da 6 colpi . . . 15 »
Grandi revolvers da 6 colpi per guerra e caccia . . . 20 »
Teschine senza detonazione, per bersaglio, caccia di uccelli ecc. . . . 15 »

Garanzia per 5 anni! Spedizione solo verso rimessa anticipata dell'importo. Cassa ed imballaggio gratis!
Eventualmente accetto di ritorno qualsiasi arma.

HIPPOLIT MEHLES, fabbrica d'armi
BERLIN W., Friedrichstrasse, 159.

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO — **Milano,** 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.
In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Si accettano Avvisi in quarta pagina a prezzi mitissimi.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*